

BCC

Numero
8
Luglio 2026

INFORMA

04 ▶ **Fabio Mancini**
Un nuovo modello di crescita sostenibile per la Next Gen

14 ▶ **Michele Bisceglia**
Da San Giovanni Rotondo a Harvard: la storia dell'economista che ha preso tutti i treni giusti

30 ▶ **La cultura scende in piazza**
Lo Street Book Festival accende San Giovanni Rotondo



BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BCC INFORMA

Anno 2026, Numero 8
Mese Luglio

Registrazione n. 23/09 Tribunale di Foggia

Periodico di informazione a cura della
Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo

di Giuseppe Palladino

02 Il bilancio in positivo e lo spirito temprato

Tutte le emozioni degli ultimi mesi



di Leonardo Fania

14 Michele Bisceglia Da San Giovanni Rotondo a Harvard: la storia dell'economista che ha preso tutti i treni giusti



20 Il merito costruisce il futuro

La BCC San Giovanni Rotondo premia i suoi giovani talenti

di Tommi Guerrieri

26 Un, due, tre, Summer!



di Tommi Guerrieri

04 Fabio Mancini

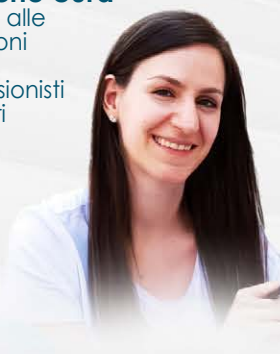
Un nuovo modello di crescita sostenibile per la Next Gen



di Michela Saracino

22 Arte che cura

Spazio alle emozioni dei professionisti sanitari



di Renata Grifa

30 La cultura scende in piazza Lo Street Book Festival accende San Giovanni Rotondo



di Luca Pin

12 Lavoro e passione per il nostro territorio

Il Bilancio al 31 dicembre 2025

34 Prodotti commerciali

Direttore Responsabile

Tommi Guerrieri
Leonardo Fania

Direttore Editoriale

Giuseppe Palladino

Redazione

Viale Aldo Moro, 9
San Giovanni Rotondo (Fg)

Hanno collaborato

Luca Pin, Francesco Ritrovato,
Roberto Marchesani, Renata Grifa
Fabrizio Gabriele, Pietro Fania,
Donato Antonacci, Martina Russo

Fotografie

Gianmaria Pironti

Progetto grafico e stampa

Caputo Grafiche
Borgo Celano (FG)

Editore

Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo
Viale Aldo Moro, 9
San Giovanni Rotondo (Fg)

ufficiostampa@bccsangiovannirotondo.com

Il bilancio in positivo e lo spirito temprato

Tutte le emozioni degli ultimi mesi



Abbiamo creduto sempre nei nostri valori e nel nostro lavoro quotidiano, senza mollare mai e i risultati non sono mancati

La stagione estiva è quella più vocata alla leggerezza, alla spensieratezza e al riposo. Una pausa lenta, quel tempo in cui fermarsi a riflettere e riprendere il fiato per ripartire.

E a questa estate noi arriviamo con il cuore più leggero, perché i mesi trascorsi sono stati impegnativi e duri, fatti di lavoro, sfide e sacrifici. Ma abbiamo creduto sempre nei nostri valori e nel nostro lavoro quotidiano, senza mollare mai e i risultati non sono mancati. Il 2025 si è chiuso con un utile significativo di oltre 9 milioni di euro e un patrimonio della banca di circa 90 milioni di euro. Questi numeri raccontano che la fiducia dei nostri clienti è cresciuta nel tempo: le masse amministrate in

termini di risparmio nei quindici anni che ho trascorso come Presidente sono triplicate, passando da 370 milioni a quasi un miliardo di risparmi amministrati. Ma devo dire con orgoglio che anche il nostro impegno nei confronti del territorio è raddoppiato: da 211 milioni a 560 milioni di impieghi a favore di famiglie e imprese che operano nel foggiano. Numeri che consentono ai nostri soci di testare la solidità della banca e il valore del lavoro che svolgiamo. Non a caso, poche settimane fa, l'Assemblea dei Soci, chiamata a rinnovare le cariche sociali, ha riconfermato la fiducia al Consiglio di Amministrazione uscente che, per il prossimo triennio, continuerà a svolgere il suo lavoro.

Centinaia i soci e le socie che hanno preso parte all'assemblea per dimostrare vicinanza e stima. In quell'occasione ho ricordato - e voglio farlo anche qui - la straordinaria esperienza che avevamo appena vissuto. Quella notte del 13 giugno, quando in più di 900, tra soci e accompagnatori, siamo partiti alla volta di Assisi, in questo anno in cui si ricorda gli ottocento anni dalla morte di San Francesco, per ritrovarci nella cattedrale di San Rufino, accolti dall'arcivescovo Felice Accrocca che, assieme a padre Rinaldo Totaro, guardiano del convento di Padre Pio, ha celebrato per noi la Santa Messa. Non una gita, ma una profonda

esperienza di fede, natura e spiritualità, che ci ha regalato una grande emozione e che hanno rinnovato lo spirito di comunità che mai dobbiamo dimenticare. È anche per questo, reduci da tanti momenti significati, che riprendiamo fiato per affrontare questa estate più leggeri, pronti a vivere in serenità i nuovi momenti di condivisione e di incontro con le nostre comunità.

Giuseppe Palladino

Presidente BCC San Giovanni Rotondo

Fabio Mancini

Un nuovo modello di crescita sostenibile per la Next Gen

di Tommi Guerrieri

Valorizzare il merito, sostenere il talento investendo sulle nuove generazioni. È questo lo spirito che anima la tradizionale cerimonia di consegna delle Borse di Studio promossa dalla BCC San Giovanni Rotondo, dedicata ai soci e ai figli dei soci che si sono distinti nel proprio percorso scolastico e universitario. Come ogni anno la banca celebrerà gli studenti che hanno raggiunto importanti traguardi, dalla scuola primaria fino alla laurea magistrale, in una serata all'insegna della condivisione, della valorizzazione dell'impegno e della fiducia nel futuro.

L'appuntamento è fissato per sabato 18 luglio 2026, alle ore 20.00, in Piazza dei Martiri a San Giovanni Rotondo. Ospite d'onore della manifestazione sarà Fabio Mancini, super modello di fama internazionale, storico volto della Maison Giorgio Armani, filantropo e scrittore, che porterà la propria testimonianza personale raccontando il valore della determinazione, della formazione e della crescita personale come strumenti per trasformare i sogni in opportunità.

Sei stato scoperto per caso per strada mentre facevi tutt'altro lavoro. Che cosa ha provato quel ragazzo comune nel trovarsi improvvisamente sulle passerelle più importanti del mondo?

Essere stato scoperto per caso quando il mio sogno non era quello di diventare un modello, ma un professore di educazione fisica, mi ha abbastanza sorpreso. È stato un mix di incredulità e gioia. Da un giorno all'altro, ti trovi a sfilare sulle passerelle più importanti del mondo e ti chiedi come sia possibile. La sensazione è elettrizzante, ma anche spaventosa. Devi trovare te stesso, catapultato in un mondo che ti è completamente estraneo.

Il tuo nome è indissolubilmente legato a Giorgio Armani, che ti ha scelto fin dai tuoi primi passi. Qual è l'insegnamento più grande, a livello umano e professionale, che hai ricevuto dallo stilista?

Lavorare con Giorgio Armani è stato un privilegio. Da lui ho imparato che l'eleganza non è solo in un abito, ma anche nel comportamento. La disciplina, la dedizione e il rispetto per il lavoro sono valori umani e professionali che porto con me ogni giorno. Mi ha insegnato a non compromettere mai i miei valori, a rimanere autentico, anche quando tutto intorno sembra superficiale.

Hai spesso parlato apertamente di come l'ambiente della moda possa nascondere insidie come la superficialità, le dipendenze e l'ossessione per l'apparenza. Cosa ti ha permesso di restare con i piedi per terra e non cadere in quelle dinamiche?

Il mondo della moda è pieno di insidie. Ho visto molti colleghi cadere in trappole come la superficialità



e le dipendenze. Ciò che mi ha salvato è stata la mia famiglia e le mie radici. Rimanere con i piedi per terra significa avere una visione chiara di chi sei e di cosa vuoi dalla vita. La meditazione e il contatto con la natura mi hanno aiutato molto a mantenere un equilibrio.

Al culmine del successo, tra hotel di lusso e riflettori, hai dichiarato di esserti sentito profondamente solo. Quando hai capito che quel mondo effimero non ti bastava più?

Quando raggiungi il culmine del successo, ti rendi conto che la fama è effimera. Ho capito che il mondo della moda non poteva riempire il vuoto interiore. È stato un momento di introspezione, in cui ho iniziato a cercare un significato più profondo nella vita.

Il tuo viaggio in India e l'incontro con i monaci tibetani hanno segnato un profondo punto di svolta nella tua vita. In che modo il buddismo ti ha aiutato a trasformare la rabbia interiore in energia positiva?

L'incontro con i monaci tibetani è stato davvero un punto di svolta. Ho imparato a trasformare la rabbia in energia positiva attraverso la meditazione e la consapevolezza. Questa pratica mi ha dato strumenti per affrontare meglio le mie emozioni e vivere in modo più sereno.

Di recente, ospite al nostro Street Book Festival, hai presentato il tuo libro, "108 volte mi perdono", in cui parli di accettazione e perdono. Qual è stato il capitolo più difficile da scrivere e da rivivere?

Scrivere il mio libro è stata una catarsi. Il capitolo più difficile è stato senza dubbio quello in cui ho affrontato il mio passato familiare. Rivivere quelle esperienze è stato liberatorio e necessario per la mia crescita personale.



Durante quella giornata, hai incontrato i ragazzi delle scuole, che, abbiamo visto, si sono molto aperti con te. Ci sono stati abbracci, lacrime e tante scoperte... C'è una domanda o una confidenza ricevuta da uno studente che ti ha colpito o spazzato particolarmente?

Durante tutti gli incontri nelle scuole, sono sempre colpito dalla loro sincerità. Una ragazza mi ha confessato di sentirsi invisibile, e le sue parole mi hanno fatto riflettere su quanto sia importante farsi sentire. Gli abbracci e le lacrime sono segni di una connessione profonda e con il dialogo sincero si può diventare specchio per chi si sente solo.

Con il tuo progetto nelle scuole porti la tua testimonianza ai ragazzi, parlando di valori opposti a quelli dell'apparire. Qual è il messaggio principale che cerchi di trasmettere agli studenti di oggi, così influenzati

dai social network?

Il messaggio principale che cerco di trasmettere è che la vera bellezza risiede nell'autenticità, non nell'apparire. I social network possono creare illusioni. Vorrei aiutarli a vedere oltre la superficie grazie alla possibilità di conoscermi di persona in particolare ampliando anche tematiche stesse rivolte alla adeguata conoscenza proprio dei social.

Sei stato nominato giovane leader europeo under 40 da Friends of Europe. Come intendi usare questa voce istituzionale per guidare le nuove generazioni verso modelli di vita più sani?

Essere riconosciuto come giovane leader europeo è un'opportunità. Intendo usare questa voce per promuovere modelli di vita sani e per mettere la salute mentale al centro delle politiche giovanili.

“Gli abbracci e le lacrime sono segni di una connessione profonda e con il dialogo sincero si può diventare specchio per chi si sente solo”



È fondamentale affrontare il disagio psicologico come una priorità anche attraverso il riflesso della mia immagine.

Con il tuo European School Project ti proponi di rispondere a una sfida urgente: l'aumento del disagio psicologico degli adolescenti. Quali sono i segnali di sofferenza più invisibili che riscontri nei ragazzi durante i tuoi incontri?

Nei miei incontri, noto segnali sottili evidenziati dalla necessità di dialogo che ognuno manifesta a suo modo. Questi segnali spesso possono passare inosservati, pur essendo indicatori di un disagio più profondo che ha solo bisogno di grande e sincero ascolto.

I social media propongono modelli spesso basati sull'apparenza e sul lusso. In che modo la tua esperienza "dall'interno" del fashion system ti aiuta a smontare queste false illusioni di felicità davanti agli studenti?

Il successo e la felicità non sono sinonimi di bellezza o lusso. Agli studenti cerco di mostrare che la vera felicità deriva da relazioni autentiche e dalla realizzazione personale, dalla ricerca di una crescita interiore abbinata alla cultura che è la vera libertà di ognuno.

Spesso la sofferenza degli adolescenti è silenziosa o espressa attraverso la rabbia. Tu stesso hai dichiarato di aver dovuto fare i conti con una forte rabbia interiore dovuta a una famiglia sgretolata. Come aiuti i ragazzi a riconoscere e trasformare questa energia distruttiva?

È molto semplice. Mostro loro come canalizzarla in creatività e azioni positive, piuttosto che in pensieri negativi. Tutti viviamo momenti difficili, ma pensare che sicuramente

questi momenti hanno un limite temporale e che c'è sempre qualcuno che può supportarci, può dare forza quando sembra mancare.



Il mondo ha bisogno di voci e di skills innovative e autentiche che possono provenire solo dalle nuove generazioni

Come giovane leader europeo under 40, quale credi debba essere il prossimo passo delle istituzioni per trasformare la salute mentale dei giovani da "emergenza" a priorità strutturale nelle agende politiche?

Si potrebbero integrare proprio nel sistema scolastico delle ore destinate al dialogo emotivo e all'ascolto, in modo da consentire alle nuove generazioni di estrarre problematiche che possono anche limitare l'apprendimento e così rendere più semplice il completamento di un percorso di studi, aumentando l'autostima e l'interesse verso le istituzioni stesse.

Stai per tornare a San Giovanni Rotondo per un momento molto importante e significativo per la nostra banca, la consegna delle borse di studio. Quale messaggio lascerai ai ragazzi a cui consegnerai questo riconoscimento?

Vorrei dire a questi ragazzi che il riconoscimento che ricevono è solo l'inizio di un percorso. È importante perseverare, credere in sé stessi e non avere paura di chiedere aiuto. Ognuno di loro ha un potenziale unico e il mondo ha bisogno di voci e di skills innovative e autentiche che possono provenire solo dalle nuove generazioni.



Lavoro e passione per il nostro territorio

Il Bilancio al 31 dicembre 2025

di Luca Pin

Il legame con il territorio continua a rappresentare il tratto distintivo della nostra Banca, che opera ogni giorno per generare valore condiviso e sostenibile a favore di famiglie, imprese e comunità locali. Nella nostra lunga storia ultracentenaria, la Banca è cresciuta ispirata dall'idea di investire le nostre risorse nei luoghi in cui la nostra presenza è più forte, per favorire lo sviluppo economico delle aziende e promuovere il benessere delle persone che vivono in questo territorio, preservandone i valori unici. In un panorama bancario in continua evoluzione, caratterizzato da grandi aggregazioni, poca connessione con i clienti e servizi sempre più impersonali, la nostra Banca si distingue per offrire un'esperienza unica, basata su relazioni autentiche, trasparenza, professionalità ed impegno, valorizzando il rapporto umano e la fiducia con le persone. Quelle stesse persone che ogni giorno, con passione e serietà si rendono disponibili ad ascoltare ogni singolo cliente, per offrire le migliori soluzioni a disposizione, consapevoli di poter mantenere anche in futuro gli impegni presi. Il 2025 segna un deciso passo in avanti nel percorso di crescita e consolidamento. Tutti i principali indicatori evidenziano un

miglioramento rispetto all'anno precedente, sia sotto il profilo della qualità del credito sia in ambito patrimoniale, a conferma della solidità della gestione e dell'efficacia delle strategie adottate. Il risultato economico dell'esercizio rappresenta un traguardo storico: l'utile conseguito, 9,2 milioni di euro, è il più elevato mai registrato dalla Banca, espressione di una gestione equilibrata e di una forte capacità di adattamento al contesto di mercato. In questo complicato contesto la nostra Banca ha operato con la consueta capacità di assumere decisioni rapide e oculate, conseguendo, anche nell'anno 2025, risultati ampiamente positivi. L'esercizio è stato caratterizzato da un aumento significativo della raccolta complessiva, sia diretta sia indiretta, evidenziando la capacità della Banca di rafforzare la propria base finanziaria e di intercettare efficacemente le esigenze di risparmio della clientela. L'andamento della raccolta globale della Banca vede una crescita di circa l'8% rispetto al 2024 attestandosi sui 975 mln di euro, si evidenzia un importante crescita della Raccolta Gestita con una crescita del 32% rispetto al 2024, invece gli impieghi lordi sono cresciuti del 3% rispetto al dato di fine 2024. A sostenere questi risultati è stata una dinamica commerciale particolarmente vivace. Le masse



107 Anni di Storia 11 Filiali 118 Collaboratori	FONDI PROPRI 89,23 Milioni di Euro	UTILE DI ESERCIZIO 9,2 Milioni di Euro
NPL RATIO NETTO Rapporto tra crediti deteriorati netti e impieghi netti 1,18% Minore è questo valore, più la Banca è sana 1,20% Media Banche Italiane	CET 1 RATIO Rapporto tra patrimonio e attività ponderate per il rischio 29,61% Maggiore è questo valore, più la Banca è solida 14,5% Media Banche Italiane	TEXAS RATIO Rapporto tra crediti deteriorati e patrimonio 22,5% Minore è questo valore, più la Banca è affidabile 22,5% Media Banche Italiane

gestite hanno registrato una crescita significativa, accompagnata da un deciso sviluppo del comparto bancassicurativo, che si conferma leva strategica per la creazione di valore e per il rafforzamento della relazione con la clientela. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, la Banca ha registrato un significativo miglioramento della qualità del suo portafoglio crediti, come evidenziato dal calo del *NPL ratio netto*, che si è attestato all'1,18% rispetto all'1,70% registrato nel 2024. Questo dato riflette un'evoluzione positiva nella gestione del rischio di credito e un'efficace politica di contenimento dei crediti *non performing*. La capacità reddituale della Banca si è confermata e rinforzata nel corso del 2025, evidenziando una solida struttura patrimoniale nonostante uno scenario economico incerto. I fondi propri hanno superato gli 89 milioni di euro con un gli indici patrimoniali che hanno registrato un ulteriore rafforzamento, con il *CET1 Ratio* ormai prossimo al 30%, livello che testimonia una struttura finanziaria estremamente robusta. Nel corso dell'anno è stato inoltre rafforzato il ruolo della Banca quale attore sociale e culturale del territorio. Sono state sostenute numerose iniziative, eventi e

manifestazioni locali, insieme a interventi concreti nel sociale a favore delle comunità e delle realtà associative, in piena coerenza con i principi mutualistici che ne guidano l'azione. Il 2025 conferma quindi una traiettoria di sviluppo solida e coerente, basata su valori, competenza e vicinanza al territorio, ponendo le basi per affrontare con determinazione le sfide future e proseguire in un percorso di crescita sostenibile e duratura. In conclusione, siamo consapevoli che stiamo attraversando un momento storico decisivo per la nostra Banca. Tuttavia, la nostra missione resta invariata, ancorata saldamente alla nostra identità: non siamo solo un istituto di credito, ma una risposta concreta ai bisogni profondi delle nostre comunità e alle necessità primarie delle persone. Con i nostri servizi, non solo garantiamo sviluppo, lavoro e investimenti, ma attraverso il mutualismo offriamo anche sostenibilità e benessere sociale, diventando così la chiave di volta di un'economia circolare che favorisce innovazione e progresso, convinti che insieme possiamo continuare a crescere, innovare e fare la differenza per le nostre comunità.



Michele Bisceglia

Da San Giovanni Rotondo a Harvard: la storia dell'economista che ha preso tutti i treni giusti

di Leonardo Fania

Poche parole, molte idee, tanti numeri. La storia che vi raccontiamo è quella di un ragazzo di San Giovanni Rotondo che a luglio 2026 salirà in cattedra alla Harvard Business School. Non come studente, non come ospite: come Assistant Professor. Il suo nome è Michele Bisceglia, ha 34 anni, e la sua vicenda è una di quelle che fanno bene da raccontare, soprattutto qui, in un territorio che troppo spesso assiste alla partenza dei propri talenti senza poterne celebrare il ritorno simbolico. Lo abbiamo incontrato durante uno dei suoi passaggi a casa - perché Michele torna, quando può, e lo fa con la stessa naturalezza con cui si torna a qualcosa di fondamentale. Attualmente è Postdoctoral Associate al Center for Algorithms, Data, and Market Design di Yale (CADMY) e Research Affiliate del CEPR, il Centro per la Ricerca in Politica Economica di Bruxelles. Ma dal prossimo luglio la sua scrivania sarà a Cambridge, Massachusetts, nel cuore di una delle istituzioni accademiche più antiche e prestigiose del mondo.

Le radici di Michele

Michele Bisceglia è cresciuto a San Giovanni Rotondo con il sogno - come quasi tutti i bambini - di fare il calciatore. Poi, gradualmente, la campagna dei nonni, la matematica, la fisica. «Mia nonna era maestra e mi aveva insegnato le prime cose di aritmetica prima ancora che iniziassi la scuola», racconta. «Ho avuto un'esposizione sia al lato umanistico che a quello scientifico fin da piccolo.» Una base solida, costruita in silenzio, che avrebbe orientato ogni scelta successiva. Al liceo scientifico la passione per i numeri si consolida. La scelta universitaria, però, non è quella che ci si aspetterebbe. «Forse avrei fatto più volentieri matematica o fisica. Ma mia nonna si è ammalata e non me la sono sentita di andare lontano da casa. Matematica a Foggia non c'era. Economia sì, e comunque era una materia di cui si parla ovunque - mi sembrava un buon punto di partenza per capire come funziona il mondo.» Sceglie la facoltà di Economia a Foggia, dunque, dettata in parte dalla contingenza, in parte da una curiosità genuina. E una scelta, si scoprirà, tutt'altro che sbagliata.

“**Avere l'università a Foggia è una grande cosa. Senza quella facoltà non avrei avuto l'opportunità di laurearmi e capire come funziona il mondo**”

Il suo percorso accademico

Michele parla della Facoltà di Economia di Foggia con il rispetto e i ricordi di chi l'ha vissuta davvero. «Avere l'università a Foggia è una grande cosa. Io - e tante altre persone - senza quella facoltà non avremmo avuto l'opportunità di laurearci e di capire come funziona il mondo. Era ed è molto legata al territorio, alla concretezza.» I punti di forza, ricorda, erano l'economia agraria e quella applicata: discipline radicate nella realtà locale, coerenti con la vocazione produttiva della provincia di Foggia. La laurea triennale si conclude con una tesi su sistemi dinamici per l'economia; la magistrale, più tecnica, sui giochi differenziati - un ambito a metà tra la matematica e la teoria economica. È proprio durante la magistrale che arriva il primo segnale del destino: la sua professoressa di matematica conosce una collega a Bergamo, e le scrive una lettera di referenze per un concorso. Michele partecipa. Lo prendono. «È stato il momento in cui è cambiata la mia traiettoria», dice con semplicità. Partire da San Giovanni Rotondo per Bergamo non è solo uno spostamento geografico. È un cambio di scala: di clima, di ritmi, di accenti. «La prima volta che sono entrato in un'aula ho capito subito di parlare in modo diverso da tutti gli altri. A un certo punto una ragazza si è girata - sentiva che non ero del posto.» Un momento di disorientamento, racconta, ma anche di scoperta. «Non ho cambiato il mio accento. E non avevo intenzione di farlo.» E i pregiudizi? «Devo ammettere che ne avevo più io nei confronti del Nord, che loro nei confronti di me.» A Bergamo Michele inizia il dottorato, ma dopo il primo anno

cambia rotta. Il programma originale - finanza matematica, ottimizzazione algoritmica - non lo appassiona. Poi arriva l'incontro decisivo: Salvatore Piccolo, economista, oggi una delle figure di riferimento dell'economia industriale italiana. «Professionalmente è la persona che ha avuto la maggiore influenza sulla mia vita.» Con Piccolo, Michele inizia a lavorare su economia industriale e antitrust - la regolazione dei mercati, le dinamiche competitive, le asimmetrie informative tra imprese e regolatori. Un mondo complesso, tecnico, ma straordinariamente rilevante: è la disciplina che studia come funzionano davvero i mercati, come le grandi aziende si comportano strategicamente, come i regolatori possono - o non possono - correggerli.

Jean Tirole e il salto verso Yale

La svolta decisiva arriva quando Piccolo invita Jean Tirole a una conferenza a Bergamo. Tirole è il premio Nobel per l'Economia 2014, l'unico vivente che abbia dedicato la sua carriera proprio all'economia industriale e all'antitrust. Una presenza straordinaria per qualsiasi giovane ricercatore del settore. E Tirole, dopo aver conosciuto Michele, gli dice qualcosa di inaspettato: vuole che faccia un dottorato all'estero, in un programma di livello internazionale. «Mi ha detto: ho vinto il Nobel cinque anni fa, questo mi ha dato molta visibilità, ma non ho più preso studenti in questi anni. Mi piacerebbe riprendere.» Michele non esita. Va a Tolosa. Sei anni in totale, con il COVID che complica e allunga tutto. In mezzo, sei mesi al MIT di Boston - un'esperienza che descrive come tra le più intense della sua vita. «A livello scientifico è il posto migliore al mondo.

C'è gente che racconta cose che sembrano fantascienza - soprattutto in biotecnologie, ma non solo. Uscivo dall'ufficio con l'impressione di aver letto un romanzo di fantascienza.» Il dottorato si conclude a giugno 2025. Nel frattempo, articoli scientifici pubblicati sulle riviste più autorevoli del settore: il *RAND Journal of Economics*, il *Journal of Industrial Economics*, il *Journal of Finance*, l'*European Economic Review*. Consulenze in ambito antitrust per studi internazionali, sia in Europa che negli Stati Uniti. Una carriera che, guardandola dall'esterno, sembra quasi inevitabile. Guardandola dall'interno, è stata invece il frutto di scelte coraggiose, di incontri fortunati e di una capacità di adattamento che non ha mai compromesso l'identità di partenza.

“**Bisogna fare e sbagliare. Più cose fai, più cose sbagli, più ti muovi. Non è realistico aspettarsi un percorso lineare**”

Harvard, il metodo dei casi e una didattica diversa

Dal luglio 2026, Michele Bisceglia sarà Assistant Professor nella *Strategy Unit della Harvard Business School*. Una posizione che, nel mondo accademico internazionale, equivale all'ingresso nella fascia alta del mercato del lavoro universitario: pochissimi posti, competizione globale, aspettative elevatissime. Ma a colpire Michele non è solo il prestigio. È il metodo. «Alla *Harvard Business School* si insegna con i casi aziendali. Non si fa lezione frontale. Hai una classe di ottanta-novanta studenti, presenti uno scenario reale - un manager in un momento critico, con una decisione da prendere - e guidi la discussione senza dare risposte.» È il metodo socratico applicato all'economia d'impresa: il docente non scrive nulla alla lavagna, non fornisce soluzioni preconfezionate, fa le domande giuste e lascia che gli studenti arrivino da soli ai concetti chiave. «Alla fine della lezione sai cosa vuoi che abbiano capito. Ma devi fare in modo che ci arrivino loro. Non è facile da gestire.»

Il paese, le feste e quella fascia che manca

La conversazione torna, inevitabilmente, a San Giovanni Rotondo. Michele ci torna ogni volta che può - a Natale soprattutto, quando il paese si riempie, le luci adornano il centro, le tavole di famiglia ridanno vita alla città. Ma fuori da quei momenti, l'impressione è sempre la stessa. «Ho la sensazione che ci sia sempre meno gente rispetto a quando ero ragazzo. Fuori dalle feste non ritrovo la stessa inclusione sociale che animava il paese.» Il problema è strutturale. «Non ci sono aziende grandi. Il principale datore di

lavoro è l'ospedale.» Una diagnosi asciutta, quella di Michele, ma fondata: la mobilità del lavoro, la concentrazione delle opportunità nelle grandi aree urbane, il sottodimensionamento delle infrastrutture nei territori periferici sono tutti fenomeni che l'economia industriale - la sua disciplina - studia e tenta di modellare. Chi li conosce dall'interno li racconta senza retorica.

Un consiglio per chi è ai nastri di partenza

A un ragazzo o una ragazza che sta per affrontare la maturità e non sa ancora dove andare, Michele Bisceglia offre una risposta che è quasi un manifesto generazionale. «Bisogna fare e sbagliare. Più cose fai, più cose sbagli, più ti muovi. Non è realistico aspettarsi un percorso lineare. Il sogno che esista una strada dritta - capisci cosa fare e ogni ora di lavoro ti porta avanti - è un'illusione. La realtà è che fai, sbagli, ti muovi, e a un certo punto prendi il treno giusto.» Il treno di Michele Bisceglia, partito da San Giovanni Rotondo, è arrivato molto lontano. Abbastanza lontano da poter raccontare, da lassù, che la strada è lunga ma percorribile. Anche per chi parte dal basso.

IL MERITO COSTRUISCE IL FUTURO

La BCC San
Giovanni Rotondo
premia i suoi
giovani talenti



Ospite d'onore
Fabio Mancini

Valorizzare il merito, sostenere il talento investendo sulle nuove generazioni. È questo lo spirito che anima la tradizionale cerimonia di consegna delle Borse di Studio promossa dalla BCC San Giovanni Rotondo, dedicata ai soci e ai figli dei soci che si sono distinti nel proprio percorso scolastico e universitario. Come ogni anno la banca celebrerà gli studenti che hanno raggiunto importanti traguardi, dalla scuola primaria fino alla laurea magistrale, in una serata all'insegna della condivisione, della valorizzazione dell'impegno e della fiducia nel futuro.

L'appuntamento è fissato per sabato 18 luglio 2026, alle ore 20.00, in Piazza dei Martiri a San Giovanni Rotondo. Ospite d'onore della manifestazione sarà *Fabio Mancini*, super modello di fama internazionale, storico volto della *Maison Giorgio Armani*, filantropo e scrittore, che porterà la propria testimonianza personale raccontando il valore della determinazione, della formazione e della crescita personale come strumenti per trasformare i sogni in opportunità.

«Il merito costruisce davvero il futuro ed è per questo che la nostra banca continua a credere con convinzione nelle giovani generazioni - dichiara il Presidente della BCC San Giovanni Rotondo, Giuseppe Palladino. Premiare i nostri soci e i loro figli non significa soltanto riconoscere gli ottimi risultati raggiunti, ma ribadire che lo studio, il sacrificio, la costanza e l'impegno rappresentano i valori sui quali costruire il domani. Ogni borsa di studio è un investimento concreto sulle persone e sul territorio, perché siamo convinti che la crescita di una comunità passi innanzitutto dalla crescita culturale e professionale dei suoi giovani.»

“ **Essere banca di comunità significa accompagnare le persone nelle diverse fasi della loro vita** ”

Il Presidente sottolinea inoltre come questa iniziativa rappresenti una delle espressioni più autentiche della missione cooperativa della banca: «Essere banca di comunità significa accompagnare le persone nelle diverse fasi della loro vita. Sostenere il percorso formativo dei ragazzi è uno dei modi più concreti per restituire valore ai nostri soci e contribuire allo sviluppo del territorio.» Con questa iniziativa, la banca rinnova il proprio impegno a favore della formazione e della valorizzazione del capitale umano, confermando la volontà di essere un punto di riferimento non solo per lo sviluppo economico, ma anche per la crescita culturale e sociale del territorio. Perché il merito, quando viene riconosciuto e sostenuto, costruisce davvero il futuro.



Arte che cura Spazio alle emozioni dei professionisti sanitari

di Michela Saracino



Michela Saracino. Dal 2012 infermiera nel settore oncologico, dapprima presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano e attualmente presso il reparto di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi di Ancona. Laurea in Design di interni all'Accademia Poliarte di Ancona, laurea magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università Carlo Bo di Urbino, studentessa di Art Coach Emozionale Integrato presso la Scuola di Formazione ArteViva Life della Dottoressa Sonia Boni.

“Sì, l'arte ha funzionato. L'arte si è presa cura di me. Perché non tutto ciò che ti guarisce, ti cura

Da circa 14 anni sono infermiera in ambito oncologico. Quando mi chiedono che lavoro fai? la mia risposta suscita quell'espressione di tristezza, ammirazione, sbalordimento. Il più delle volte, con gli occhi sgranati, l'interlocutore prosegue dicendo: “come fai a fare questo lavoro? Io non ci riuscirei mai”. Al che, rispondo: “non è così brutto come sembra, ci sono tanti lati bellissimi”. Sì, di lati belli nel nostro lavoro, qualsiasi sia la qualifica rivestita, ce ne sono tanti. “Come faccio a fare il mio lavoro? E a farlo al meglio? E come faccio a far sì che ciò che vivo a lavoro non faccia ammalare anche me?”. Queste domande mi hanno scosso e sono state il punto di partenza per la ricerca di risposte. Stress, burnout, alte responsabilità, turni massacranti, stipendi ridicoli, essere considerati dei numeri. Non c'è supporto psicologico. Non c'è spazio per esprimere le nostre emozioni. Queste sono le condizioni lavorative di chi lavora in sanità. Siamo anche noi vittime di un sistema che guarda alla separazione di corpo-mente-spirito, anziché all'unione delle parti. Siamo anche noi vittime della

convinzione limitante che esprimere le nostre emozioni, mostrando le nostre vulnerabilità, ci renda deboli, attaccabili. Non sono qui per dilungarmi sui lati bui della sanità ma per condividere come uno strumento straordinario, ossia l'arte, mi abbia permesso di esprimere e vivere le mie emozioni in contesto in cui non c'è spazio per questo. L'impatto che l'arte ha sulla salute delle persone è oggetto di diversi studi scientifici validati. Non sono altrettanto qui a dilungarmi in tal senso; sono qui per portare la testimonianza vivente che sì, l'arte funziona, l'arte cura. “L'arte? Ma l'arte non serve a niente”. Per fare una riflessione in merito, riporto le parole estrapolate da un convegno, che un mio amico medico mi mandò qualche tempo fa. “Nella nostra società che ci vede costantemente in affanno nelle posizioni di consumatore e consumato, utile è solo ciò che crea profitto e che può essere controllato. Questo non è il caso dell'arte, della poesia, del sentimento, dell'amore,

dell'amicizia, della passione, del desiderio, delle emozioni, della filosofia, della vita e della morte. Il senso della fine, cristallizza in sé tutto il significato dell'esperienza, quindi assume valore se siamo riusciti ad accorgerci del valore stesso dell'esperienza, se non abbiamo perso troppo tempo ad occuparci di ciò che viene ritenuto utile". Lavorare in campo oncologico mi ha fatto aprire bene gli occhi sull'estrema utilità di ciò che è considerato inutile. L'arte ha funzionato. Ha funzionato quando mi ha proiettato in un mondo fatto di bellezza, lontano dal dolore. Ha funzionato, per elaborare le mie emozioni, quella volta che una bambina mi ha appoggiato la sua dolce manina sulla fronte dicendomi "sei la mia infermiera preferita" qualche giorno prima di morire. Ha funzionato, per tutte quelle volte che ho visto la sofferenza negli occhi di adulti, bambini e dei loro genitori, dei miei colleghi. Ha funzionato come argomento di conversazione, distrazione e intrattenimento, usato

per relazionarmi ai miei assistiti: il raccontargli storie artistiche, mostre, curiosità, portargli fogli e pastelli. L'arte ha funzionato, quando ero arrabbiata per il turno aggiuntivo, per la stanchezza fisica e mentale, per le notti insonni di lavoro. Ha funzionato ogni volta che avevo un magone dentro e non potevo parlarne alla famiglia e agli amici. Perché che fai, quando i tuoi genitori ti chiamano? Ti metti a raccontare le disgrazie di tutti? Che argomento tiri fuori con i tuoi amici quando ti chiedono "come va il lavoro?". Sì, l'arte si è presa cura di me, in tutti i modi possibili. E io voglio prendermi cura delle persone tramite l'arte. E voglio usare l'arte come strumento attraverso cui le emozioni dei professionisti della salute prendano voce e vengano riconosciute. Abbiamo un disperato bisogno di riconoscimento in qualità di esseri umani prima che di professionisti. Abbiamo bisogno di poter esprimere le emozioni, di sostegno psicologico, riconoscimento professionale ed economico. Nella mia testa e nel mio cuore risuonano a gran voce le parole di *Charlie Chaplin*, più attuali che mai, nel film *il Grande Dittatore*:

"Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformati in cinici, l'abilità ci ha resi duri e cattivi. Pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchine ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità la vita è vuota e violenta e tutto è perduto".

Sì, l'arte ha funzionato. L'arte si è presa cura di me. Perché non tutto ciò che ti guarisce, ti cura. Ma tutto ciò che ti cura, ti guarisce.



CONCERTO *al Tramonto*

MUSICA, PACE E SPERANZA
NEL GIORNO DEL PERDONO DI ASSISI

PRIMA EDIZIONE

2 AGOSTO 2026

ore 19:00 Eucarestia, Chioistro

ore 20:30 Concerto al Tramonto

*Quintetto Associazione
Suoni del Sud*

CONVENTO DI
SAN MATTEO
— SAN MARCO IN LAMIS (FG) —

*Un viaggio musicale mentre il sole tramonta,
ispirati dalla bellezza del creato
al perdono e alla fraternità*



LETTERATURA E TERRITORIO

Summer edition

2020



BCC
INFORMA

UN, DUE, TRE, SUMMER!

di Tommi Guerrieri

Un, due, tre... Stella! Era questo uno dei giochi più amati dai bambini, in cui a vincere era chi arrivava per primo a chi stava contando, di fronte a un muro e di spalle a tutti gli altri.

Uno conta e gli altri avanzano, poi lui si gira e tutti restano immobili e se qualcuno si muove, torna alla partenza o viene eliminato.

L'obiettivo è arrivare primi e toccare chi sta contando.

È un po' lo spirito con cui affrontiamo il periodo che precede l'organizzazione delle nostre rassegne, in particolare la Summer Edition.

Un, due, tre, Summer!

È quando riusciamo a toccare il nostro autore per primi senza farci scoprire dagli altri, che nello stesso periodo tentano di chiudere i loro programmi per le loro rassegne. Ma ha davvero senso organizzare in fazzoletti di territorio sempre meno estesi così tanti eventi, concentrati nello stesso periodo? Forse, a dirla tutta, no, per quanto il gioco sia divertente, perché a vincere è chi mette in campo i suoi giocatori migliori, le sue conoscenze più forti, l'intuito, nel saper valorizzare quel libro in quella cornice piuttosto che un altro. Forse sarebbe più bello e più utile spingere in una direzione unica e puntare sui grandi eventi che hanno davvero la forza di caratterizzare un territorio o un periodo. Fatta questa premessa, il nostro un, due, tre, stella! anche quest'anno, per la seconda edizione, ci sembra ben riuscito, in un programma che tiene insieme davvero tanti interessi diversi.

Il programma della nostra edizione estiva di Letteratura e Territorio, tiene conto di un pubblico sempre più attento, colto ed esigente. Apre Mariangela Pira a Manfredonia con l'economia e la geopolitica, che sono temi di grandissima attualità, ma sempre con il tono che si addice a una chiacchierata durante una sera d'estate... La due giorni di Monte Sant'Angelo sarà incentrata sul tema della pace, con Alessandro Cassieri, Carola Di Benedetto e Luciana Ciliento. Poi avremo il racconto della storia di Giuseppe Conte a San Giovanni Rotondo, ci sposteremo per la prima volta a Torre Mileto, dove parleremo di ambiente e sostenibilità con la prima opera letteraria della ricercatrice Lucrezia Cilenti, ancora a Carpino con il legal thriller di Michele Emiliano che si cimenta nel suo primo libro e la serata dedicata, a Mattinata,

a Franco Battiato che riserverà sicuramente delle belle sorprese e molte emozioni, con Gianfranco D'Adda e Walter Pistarini. Poi, ancora, in chiusura a San Giovanni Rotondo, due autori brillanti proposti allo Strega, Erica Mou e Cosimo Damiano Damato.

L'ambizione è quella di arrivare sempre più spesso a dire stella, in quel divertente gioco di bimbi, per far crescere questa rassegna, in tutte le sue declinazioni, dallo **Street Book**, alla **Summer** fino alla versione tradizionale, affinché possa diventare quell'evento che più di altri caratterizza il territorio e in cui confluiscono davvero tutti gli interessi e i desideri di studenti, istituzioni e comunità che con tanto affetto, impegno ed entusiasmo patrocinano e seguono questo evento ideato e promosso da Gargano Vita e reso possibile da BCC San Giovanni Rotondo.





La cultura scende in piazza

Lo Street Book Festival accende San Giovanni Rotondo

di Renata Grifa

Non solo spiritualità e pellegrinaggio, il 29, 30 e 31 Maggio San Giovanni Rotondo è diventato un vibrante crocevia di fermento culturale trasformandosi a tutti gli effetti in una vera e propria libreria a cielo aperto.

Organizzato dalla BCC di San Giovanni Rotondo in collaborazione con Gargano Vita, e grazie alle sinergie tra associazioni culturali locali e librerie del territorio come Libreribrà e la Ubik di Foggia, la prima edizione dello **Street Book Festival** ha registrato un successo di pubblico straordinario. Un'iniziativa che è stata capace di dimostrare come i libri non debbano necessariamente restare confinati nelle aule scolastiche o sugli scaffali di una biblioteca, ma possono e devono diventare patrimonio accessibile alla gente di ogni età, alla loro quotidianità. Una filosofia racchiusa nel nome stesso del festival, *Street Book: portare le storie per strada*.

La kermesse letteraria si è aperta ufficialmente venerdì 29 maggio in Piazza dei Martiri alla presenza della autorità cittadine e del Presidente della BCC, Giuseppe Palladino. La mattinata ha visto protagonisti principalmente gli studenti delle scuole elementari che sono stati coinvolti nelle prime presentazioni della giornata: *"Molto meglio litigare"* di **Eva Pavan** e *"Non lontano da qui"* di **Francesca Avanzini**. Le attività e i laboratori libreschi si sono poi estesi lungo tutto il Corso Umberto I allestito appositamente per l'evento. Ma è nella giornata di sabato 30 maggio che la manifestazione è entrata nel pieno spirito di "Letteratura e Territorio". Le strade del centro cittadino sono state invase da lettori e da un pubblico sempre più curioso attratto dal fittissimo programma di incontri che prevedeva più di 30 autori e illustratori provenienti da tutta Italia, senza tralasciare la valorizzazione di scrittori e talenti locali. Si sono susseguiti sul palco principale nomi quali quello di **Fabio Mancini**, ex

modello e volto storico della maison Giorgio Armani, che ha incontrato i ragazzi delle scuole per diffondere il suo progetto sociale, poi è toccato allo scrittore **Angelo Carotenuto** con il suo *"I Mondiali immaginari"*, fino all'attesissimo incontro con **Elisabetta Dami**, scrittrice e madre del celebre *Geronimo Stilton*, per concludere in serata con la presentazione del libro *"Le dirimpettaie"* della giornalista e conduttrice televisiva **Serena Bortone**. La giornata conclusiva di domenica 30 maggio è iniziata all'insegna del divertimento per grandi e piccini con il primo *"Triciclo Raduno"* dove piccoli biker in sella ai loro tricicli (e passeggiini!) hanno sfilato per le

vie della città per ritrovarsi poi in Piazza dei Martiri ad assistere allo spettacolo *"Matinée delle Favole"* di **Alexis Arts** e delle mascotte Disney. Nel pomeriggio tantissimi sono stati gli appuntamenti collaterali diffusi per tutto il centro cittadino, tra cui l'incontro con **Mario Milano**, disegnatore e fumettista tra gli altri di *Tex Willer*. Il culmine della manifestazione ha visto salire sul palco centrale l'acclamato scrittore e speaker radiofonico **Luca Bianchini** che ha stregato la platea raccontando i retroscena del suo ultimo lavoro *"Le ragazze di Tunisi"*. Un festival che, per essere alla

sua prima edizione, è stato senza dubbio una scommessa vinta. Una dimostrazione di come sia stato vincente investire in un'iniziativa culturale come quella dello Street Book Festival mirando alla crescita dell'intero territorio e al rafforzamento del senso di appartenenza di tutta la comunità. La risposta entusiasta dei cittadini, e non solo, ha fatto sì che nei saluti e nei ringraziamenti conclusivi il Presidente della BCC Giuseppe Palladino ha, con immensa soddisfazione, dato appuntamento a tutti al prossimo anno, annunciando di fatto una seconda edizione che non vediamo l'ora di svelarvi.



L'iniziativa è stata capace di dimostrare come i libri non debbano necessariamente restare confinati nelle aule scolastiche

Molte donne tendono a sottovalutare le proprie competenze finanziarie.

Anche quando questa percezione non corrisponde alla realtà.

E quando manca la fiducia nelle proprie capacità, è più facile lasciare che siano altre persone a prendere le decisioni economiche più importanti.

Esistono ancora stereotipi che possono influenzare il rapporto delle donne con il denaro.

"La finanza non fa per me"
"Investire è troppo complicato"

Pregiudizi e convinzioni che diventano ostacoli invisibili.

La consapevolezza, invece, aiuta a superarli.

Per sentirsi sicure nelle proprie scelte non è necessario diventare esperte di mercati.

L'autonomia finanziaria si costruisce passo dopo passo.

Informarsi, fare domande, confrontarsi e approfondire.

Strumenti concreti per diventare protagoniste delle proprie decisioni economiche.

L'empowerment inizia anche da qui.

Scopri di più su
abuonrendere.cassacentrale.it

A BUON RENDERE

Puoi sentirti davvero libera, se non hai il pieno controllo delle tue finanze?

Non è solo una questione di numeri, ma di **autonomia, sicurezza e possibilità di scelta**.

Molte donne tendono a sottovalutare le proprie competenze finanziarie.

Anche quando questa percezione non corrisponde alla realtà.

E quando manca la fiducia nelle proprie capacità, è più facile lasciare che siano altre persone a prendere le decisioni economiche più importanti.

Esistono ancora stereotipi che possono influenzare il rapporto delle donne con il denaro.

"La finanza non fa per me"
"Investire è troppo complicato"

Pregiudizi e convinzioni che diventano ostacoli invisibili.

La consapevolezza, invece, aiuta a superarli.

Per sentirsi sicure nelle proprie scelte non è necessario diventare esperte di mercati.

L'autonomia finanziaria si costruisce passo dopo passo.

Informarsi, fare domande, confrontarsi e approfondire.

Strumenti concreti per diventare protagoniste delle proprie decisioni economiche.

L'empowerment inizia anche da qui.

Scopri di più su
abuonrendere.cassacentrale.it

A BUON RENDERE

DA AGOSTO 2026

APERTURA NUOVA
FILIALE

A

Mattinata



BCC San Giovanni Rotondo

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

DA SETTEMBRE 2026

APERTURA NUOVA
FILIALE

A

Cerignola

